

La necropoli della via LAURENTINA



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



fig. 1 Necropoli della via Laurentina: veduta d'insieme



SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: FRANCESCA BOLDRIGHINI

Secondo le consuetudini dell'epoca romana, i cimiteri non erano costruiti in luoghi chiusi ed appartati: le tombe, al contrario, si disponevano lungo le principali strade che uscivano dalla città (fin da epoca antichissima era infatti proibito seppellire all'interno dell'abitato), a dimostrare lo stretto legame che i romani mantenevano con i loro defunti. Poiché la sopravvivenza oltre la morte era all'epoca legata non tanto alla credenza di una vita ultraterrena, quanto al ricordo di chi rimaneva, era fondamentale che le tombe fossero ben visibili ed accessibili; esse divenivano spesso un luogo di aggregazione familiare, e vi si celebravano banchetti in onore dei defunti, cui venivano offerti ritualmente cibo e bevande, quasi fossero ancora in vita.

La zona oggi visitabile (fig. 1) costituisce solo una piccola parte di una necropoli assai più vasta, che dalle mura della città si estendeva fino a comprendere l'area detta oggi di Pianabella, dove in epoca tardo antica fu edificata una basilica cristiana.

Questa parte della necropoli, relativamente distante dalle mura della città (circa 250 metri dalla Porta Laurentina), fu raggiunta dalle costruzioni solo in epoca relativamente recente (metà del I secolo a.C. circa), quando i terreni più richiesti ed accessibili, cioè quelli immediatamente al di fuori della città, erano probabilmente già stati occupati.

Il livello del terreno della necropoli fu in seguito più volte considerevolmente rialzato (forse a causa delle infiltrazioni d'acqua nella zona), e nuove tombe si trovarono spesso ad utilizzare le più antiche come fondazione.

Situata su di una strada meno importante rispetto alla via Ostiense (che conduceva direttamente a Roma, e dove sono infatti sepolti i personaggi più in vista della città), la necropoli fu utilizzata soprattutto, come apprendiamo dalle iscrizioni, da famiglie di liberti, ossia schiavi liberati.

Nonostante il livello sociale inferiore rispetto a quello riscontrato nel cimitero della via Ostiense, la ricchezza e l'imponenza dei monumenti sepolcrali non hanno nulla da invidiare ad esso. Questo fenomeno si può ben spiegare con l'apertura e con il rapido ricambio sociale caratteristici della società romana, in cui spesso personaggi di origine servile riuscivano ad accumulare ricchezze considerevoli ed anche a raggiungere importanti posizioni politiche; Ostia, città di commerci e di trasporti, offriva in questo senso notevoli possibilità. Le tombe che si dispongono, oltre che sulla via Laurentina, su una strada che la incrociava in direzione est-ovest e su alcuni diverticoli secondari, appartengono a tipologie differenti, legate all'epoca ed ai riti di sepoltura utilizzati.

In età repubblicana e nel primo secolo dell'impero la tradizione prevedeva infatti l'incinerazione, con la deposizione delle ceneri in urne di marmo o terracotta; a partire dall'inizio del secondo secolo d.C., forse anche per la diffusione di religioni che promettevano una vita ultraterrena, si inizia a diffondere l'inumazione e l'utilizzo di sarcofagi.

La visita inizia percorrendo la via secondaria in direzione della via Laurentina. Il piano di calpestio attuale della strada corrisponde probabilmente a quello del III secolo d.C.: sulla sinistra si possono osservare le tombe più antiche situate ad un livello inferiore, e si può notare come, a causa dei successivi rialzamenti del terreno, un'intera fila di edifici si sia sovrapposta a quella più antica, utilizzandola come fondazione.

Proseguendo oltre l'incrocio con la via Laurentina, si scende fino al livello più antico della necropoli e si piega a destra lungo un'altra via secondaria, molto suggestiva, particolarmente nel tratto finale, fiancheggiato da alte facciate in mattoni rossi addossate l'una all'altra, che ben illustrano l'aspetto originario della necropoli (fig. 2).

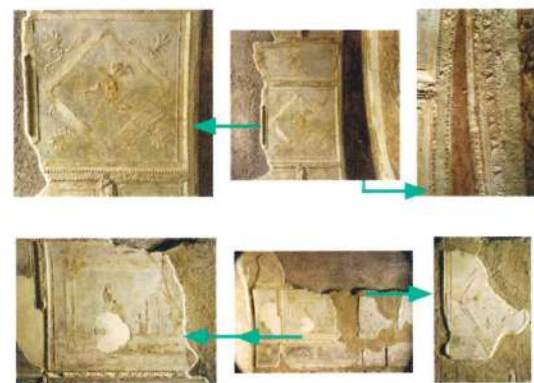


fig. 3 Tomba (in planimetria n. 1): particolari della decorazione in stucco della volta

Dalla strada si può accedere ad uno dei complessi più interessanti del cimitero (rif. planimetria/n. 1) costruito a partire dall'anno 30 a.C., e costituito da un monumento singolo, da un recinto funerario a cielo aperto e da un 'colombario'; all'interno di quest'ultimo, oltre alle nicchie (dove venivano deposte le urne con le ceneri dei defunti e che, per la loro somiglianza con le aperture delle colombaie, hanno dato il nome agli edifici di questo tipo), si può ammirare la decorazione a stucco che ricopre la volta, tra le più belle e raffinate di Ostia (fig. 3). Anche le pareti sono dipinte con delicati motivi di fiori e di frutti, secondo la moda dell'epoca.

All'uscita della tomba si prosegue fino a giungere in un'ampia zona verde, adibita a giardino: dove lo spazio lo permetteva, le necropoli erano infatti concepite come *loci amoeni*, ossia luoghi accoglienti dove fosse piacevole sostare ed intrattenersi (fig. 4). Sullo spiazzo affacciano due grandi colombari, molto simili tra loro per struttura e dimensioni (rif. planimetria/nn. 2 e 3).

Il primo (n. 2), risalente probabilmente ad età augustea, è formato da un'area scoperta, da cui si accede ad un ambiente a volta, che conserva ancora



fig. 4 Zona verde di fronte ai colombari (in planimetr. nn. 2 e 3)



fig. 6 Colombario (in planimetria n. 3): ambiente con resti di pitture

i banconi in muratura (*triclini*) utilizzati per i banchetti funebri. Una scala a destra dell'entrata conduceva ad un piano superiore, adibito a terrazza o forse destinato ad accogliere altre sepolture. Al di sotto della scala è ricavato un piccolo spazio utilizzato come cucina.

Al centro della facciata esterna (fig. 5), in blocchetti di tufo di forma quadrata disposti obliquamente (il cosiddetto *opus reticulatum*), era collocata l'iscrizione (ora asportata), circondata da una cornice in cotto su fondo di pomice rossa.

Ai lati si trovavano due rilievi in tufo, ora non più *in situ*, con la rappresentazione di un fallo con ali e zampe di uccello, simbolo di fertilità e di buon augurio.

Sulla destra della facciata, un basso recinto in mattoni (più resistenti al fuoco rispetto al tufo) era l'*ustrinum*, ossia il recinto dove avveniva la cremazione dei defunti.

Il secondo colombario (rif. planimetria/n. 3), costruito forse qualche anno più tardi dell'altro (in età tiberiana o claudia), si differenzia dal primo per la mancanza dell'*ustrinum*.

Esso presenta inoltre al suo interno un pozzo,



fig. 5 Colombario (in planimetria n. 2): facciata

utilizzato per le libagioni (offerte di cibi e bevande destinate ai defunti) durante i banchetti funebri, e conserva, nell'ambiente voltato, resti di pitture a fondo giallo e rosso (fig. 6).

Nel piazzale a giardino si possono osservare, sparse qua e là, numerose "tombe a cassone", sepolture singole, costituite da una struttura in conglomerato cementizio a forma semicilindrica, che proteggeva al suo interno l'urna con le ceneri. In alcune tombe si notano ancora i *tubuli* (piccoli tubi in terracotta), che venivano inseriti nella copertura per permettere di versare all'interno del sepolcro le libagioni per i defunti. Diffuso a partire dalla metà del I sec. d.C., questo tipo di tomba sembra essere destinato soprattutto agli esponenti dei ceti meno abbienti della necropoli Laurentina.

Tornando indietro, si consiglia di girare a destra sulla via Laurentina, per osservare altri due interessanti monumenti.

Il primo (rif. planimetria/n. 4), risalente all'età augustea, è un recinto in *opus reticulatum* costruito con blocchetti di materiali diversi e con l'inserzione di fasce in mattoni rossi, in modo da ottenere un piacevole effetto di policromia. L'iscrizione (fig. 7) e le quattro stele di travertino inserite nella facciata, contengono i nomi dei proprietari, un cittadino romano ed i suoi liberti, e le dimensioni del monumento.

Si può anche notare come, in un'epoca successiva, il livello della tomba fu rialzato, e murature di tipo diverso si siano impiantate su quelle originarie. Analoghe stele iscritte (questa volta però di forma cuspidata) caratterizzano anche la tomba adiacente (rif. planimetria/n. 5), di pochi anni più recente, notevole soprattutto per il monumento in blocchi di tufo, coevo al resto della tomba, inserito al centro della facciata.



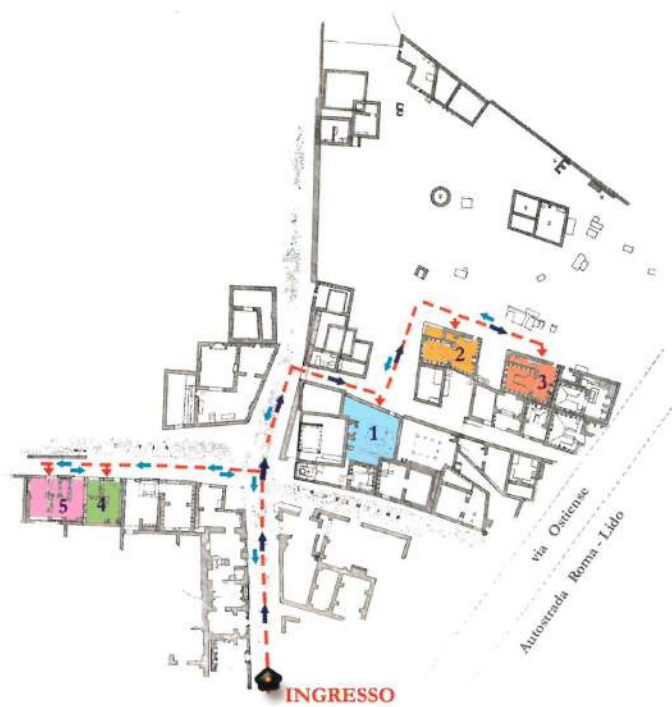
fig. 7 Tomba (in planimetr. n. 4): particolare con l'iscrizione dedicatoria



fig. 2 Tombe lungo la via secondaria

SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia
Tel. 06 56358099 - fax 06 5651500

Viale dei Romagnoli n. 717
00119 OSTIA ANTICA - ROMA



Necropoli della via Laurentina: planimetria

e-mail: relazionip.ostia@arti.beniculturali.it
Sito internet: www.itnw.roma.it/ostia/scavi

Foto: NATALIA NANZER

Grafica: MARIATERESA SERAFINI 2005